

Sindacato

Migliorare la comunicazione diretta tra l'organizzazione e i lavoratori**Una categoria impegnata** nei progetti di tutela dei diritti sociali e sindacali

Rendersi conto per rendere conto: Bilancio sociale FLAI

Rendersi conto e rendere conto non è un'operazione semplice per un'organizzazione sindacale. I ritmi di vita e di lavoro, in genere, impediscono a chi fa il sindacalista di professione di fermarsi per ripensare la propria attività e per rileggerne ragioni ed obiettivi. Ma rendersi conto e rendere conto diventa un'attività obbligatoria se si vuole migliorare la comunicazione diretta tra l'organizzazione e i lavoratori che si intende rappresentare. È per questo che l'elaborazione del Bilancio sociale della FLAI CGIL ha rappresentato un momento importante per tutti i compagni e le compagne che, a vario titolo, fanno parte dell'organizzazione. Con il Bilancio sociale abbiamo, infatti, tracciato la nostra identità, definito la

missione, i ruoli e le funzioni all'interno dell'organizzazione, indicato gli obiettivi e sottolineato tutti i risultati raggiunti fino ad oggi. La missione delinea una categoria impegnata nella tutela del lavoro dipendente e dei diritti sia individuali che collettivi delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nel settore agro-alimentare, della forestazione e della pesca; nella contrattazione sia a livello nazionale che aziendale e territoriale; nella diffusione della sicurezza nei luoghi di lavoro e della formazione permanente; nella promozione delle politiche di tesseramento, di progetti di insediamento sociale, della legalità e nel contrasto al lavoro nero. Dal Bilancio sociale emerge, quindi, l'immagine di una categoria il cui principale obiettivo è quello della strenua difesa del lavoro dipendente ma che è anche in grado di formu-

lare proposte utili allo sviluppo economico e sociale del paese, come successo in occasione del rinnovo del Ccnl dell'industria e della cooperazione alimentare. In quel caso la categoria si è assunta l'onere e l'onore di provare a determinare la nuova stagione contrattuale ottenendo un'intesa che da un lato ha favorito il miglioramento delle condizioni salariali e normative dei lavoratori occupati nel settore alimentare e dall'altro è servita a ricucire i complessi rapporti tra le diverse Organizzazioni sindacali dopo l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale. La FLAI ha colto questo obiettivo ed intende replicarlo per i tanti contratti che sono ancora aperti e che devono essere rinnovati nei prossimi mesi.

IVANA GALLI

SEGRETARIA ORGANIZZATIVA FLAI-CGIL

RICORDARE CIANCA

Un personaggio chiave nella storia della sinistra. Claudio Cianca - partigiano, dirigente della CGIL, parlamentare comunista - si racconta attraverso le pagine di un bel libro intervista di Giuseppe Sircana, appena pubblicato dall'Ediesse: "Il mio viaggio fortunoso. Claudio Cianca si racconta". Il volume sarà presentato a Roma, martedì 15 dicembre alle 17,30 nella Sala Fredda della CGIL di Roma e Lazio (via Buonarroti 12). Interverranno Massimo D'Alema, Carlo Ghezzi, Miriam Mafai, Claudio Di Bernardino, Walter Schiavella.

L'assemblea dell'associazione di CGIL e SPI

AUSER, "fare rete"

Il volontariato è utile al sindacato, quando deve definire piattaforme e rivendicazioni sociali. Ma può esserlo ancor di più, quando contribuisce a delineare i contenuti strategici di un'organizzazione come la CGIL, in direzione delle politiche del terzo settore. È il senso dell'incontro fra l'assemblea dei delegati AUSER (l'associazione promossa 20 anni fa da CGIL e SPI, che oggi conta oltre 300.000 iscritti e 1.500 sedi in tutta Italia) e Guglielmo Epifani, che si è tenuto il 10 dicembre a Roma ("Confederalità e sussidiarietà per un progetto paese", il titolo dell'iniziativa). "La politica sociale del governo - ha detto Michele Mangano, presidente dell'AUSER - punta in modo chiaro a una riduzione dell'intervento statale nel sistema dei servizi pubblici, lasciando più spazio all'intervento privato. Perciò, ribadiamo il ruolo integrato e sussidiario del volontariato e il sostegno complementare del terzo settore nella vita sociale del paese, affidando al sindacato il compito della contrattazione territoriale e della negoziazione sociale". L'AUSER ha lanciato la proposta

di dare vita a un Forum permanente tra i due soggetti, idea già presente nel documento della conferenza di organizzazione CGIL. "Un grande sindacato - secondo Mangano - deve avere un dialogo meno episodico e più continuo con il nostro mondo: ci serve anche per rafforzare il presidio sociale nei territori, svolgere l'attività di advocacy in modo disinteressato, sviluppare in una logica di rete le politiche di sostegno alla valorizzazione dei beni comuni attraverso l'attività del volontariato civico, riconoscendo l'impegno civile degli anziani. Nel contempo, vogliamo confrontarci con la CGIL sul contributo che l'AUSER può dare alla costruzione della linea strategica del sindacato in vista del prossimo congresso". La proposta di "fare rete", di creare sinergie, così che il terzo settore abbia più peso politico e maggiore autorevolezza, è stata accolta in pieno da Epifani: "È una richiesta giusta. Siamo una grande e forte organizzazione, ma non siamo autosufficienti. C'è bisogno di recuperare la dimensione etica del fare che anima la rigenerazione sociale e che rappresenta la dimensione pratica dell'agire, base da cui è nato il sindacato confederale". ♦

La protesta FIOM, Fim e Uilm

Cantieri in sciopero

Tutto nello stesso giorno. Lo sciopero di otto ore di FIOM, Fim e Uilm (con un'adesione media del 70%), accompagnato da una manifestazione nazionale a Roma per richiamare l'attenzione delle istituzioni sulla crisi del settore, e nel contempo il nuovo confronto, aggiornato al 18 dicembre, tra sindacati, amministrazioni locali e ministro dello Sviluppo Economico Scajola. Il 10 dicembre è stata una giornata-chiave per la cantieristica navale, sia pubblica (gruppo Fincantieri e i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara) che privata; nel complesso, includendo le ditte d'appalto, si tratta di almeno 20.000 lavoratori coinvolti nella crisi. "La ragione di questa mobilitazione che non ha precedenti nella storia della navalmeccanica - sostiene Giorgio Cremaschi, segretario nazionale FIOM - è il progressivo aggravarsi del quadro produttivo e occupazionale del settore. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, numero destinato a salire a fronte del progressivo ridursi delle commesse e dei carichi di lavoro: una situazione che rischia di portare a pesanti tagli del sistema produttivo in un comparto strategico per l'economia del paese, che finora è stato uno dei

punti di eccellenza dell'industria nazionale". In Europa, i governi hanno effettuato ingenti interventi a sostegno dei cantieri navali, rileva il sindacato, in Italia l'esecutivo non ha fatto ancora nulla di concreto: non è stato predisposto un piano industriale, non ci sono fondi da destinare agli investimenti, non è stato definito un pacchetto di commesse pubbliche per aiutare i cantieri a superare il momento più drammatico della crisi. E non c'è più tempo da perdere, perché c'è il rischio di licenziamenti e di chiusura di stabilimenti, invocano i sindacati dei metalmeccanici, che chiedono risorse per salvaguardare il sistema produttivo e gli oltre 100.000 addetti, accompagnate da immediati interventi nella domanda pubblica per superare l'emergenza e costruire occasioni di lavoro, in particolare per i cantieri più a rischio; un sostegno alla domanda privata, condizionandolo a commesse negli impianti italiani; un aiuto agli investimenti per migliorare capacità e qualità produttive; l'attivazione, anche in concorso con l'Ue, di adeguati strumenti, come incentivi per la rottamazione di navi e traghetti obsoleti e inquinanti, ed eco bonus. ♦